

Prot. (vedi documento "segnatura.xml")

Formigine li, (vedi documento "segnatura.xml")

Spett. le **A.R.P.A.E. – S.A.C. di Modena**
UNITÀ AUTORIZZAZIONI
COMPLESSE ED ENERGIA -
Ufficio VIA, Energia
Via P. Giardini n 474/L
41124 Modena

OGGETTO: LR 4/2018, Art. 11: Provvedimento di Verifica di Assoggettabilità a VIA (Screening) relativo al progetto "Impianto di recupero di sottoprodotti di origine animale e rifiuti per la produzione di biomassa a uso energetico" localizzato in località Colombaro nel Comune di Formigine (MO) proposto dalla società Ecologia Campioli Srl – contributo istruttorio

Facendo seguito alla pubblicazione dello Studio Preliminare Ambientale per la verifica di assoggettabilità del progetto in oggetto, presentato dalla ditta Ecologia Campioli Srl con sede in Formigine, frazione di Colombaro, Via Maestri del Lavoro n. 17 e all'incontro Tecnico svoltosi in data 26 luglio 2022 tra gli Enti coinvolti, per la valutazione preliminare del progetto presentato, delle possibili interazioni e dell'impatto ambientale sul contesto territoriale che potrebbe derivare dalla sua realizzazione, con la presente siamo a comunicare quanto segue.

Inquadramento normativo dell'impianto

L'impianto, essendo un impianto che gestisce anche rifiuti, ricade tra quelli elencati nell'allegato B della LR 4/2018 e, in particolare, al punto B.2.50): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Inquadramento Urbanistico dell'area

In riferimento all'articolo del RUE C.3.4.2, comma 5 punto 1:

nell'ambito ASP 1.5.1 (Via Maestri del Lavoro – Colombaro), limitatamente ai lotti nn. 6 -7 compresi all'interno del perimetro di Piano Particolareggiato denominato "Via Maestri del Lavoro" (approvato con Delibera di C. C. n. 92 del 29.10.2009 e sue successive varianti approvate con Del. G.C. n.108 del 02.08.2012, n.133 del 11.10.2018, n.88 del 23.05.2019) e catastalmente identificati al fg. 53. mappali 534, 543 e 544, è consentito l'uso **C6** (C6 - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici o non metallici, di rifiuti solidi urbani o industriali e di biomasse) per l'ampliamento dell'attività esistente insediata nell'ASP1.7.11. In caso di successiva cessazione dell'attività saranno ammessi gli usi di cui al precedente comma 1 dell'art. C.3.4.2.

Prescrizioni particolari:

Dovranno essere rispettate le prescrizioni dell'art. 2.18 e dell'art. 2.19 del PSC vigente;
I rifiuti trattati dovranno essere stoccati esclusivamente all'interno del capannone;
È ammesso solo il deposito e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dell'Allegato D del D.Lgs. 152/2006;

Dovranno essere rispettati i contenuti del parere espresso da ARPAE relativo alla 3° Variante di RUE.

Dalla lettura della Relazione Tecnica si evince che il progetto prevede la realizzazione delle seguenti opere:

Per il Dirigente Alessandro Malavolti

1. Costruzione di pesa;
2. Installazione di una macchina per la separazione dell'imballaggio dal prodotto e la triturazione dei rifiuti o sottoprodotti di categoria 3, in ingresso all'impianto;
3. Realizzazione di aree di messa in riserva dei rifiuti all'interno del capannone esistente;
4. Realizzazione di aree di stoccaggio dei SOA in attesa del trattamento;
5. Installazione di n. 2 silos per il contenimento dei liquidi alimentari (volume di ognuno pari a 30.000 l) dotati di filtri a cartucce di carbone attivo.
6. Installazione di compattatori degli imballaggi;
7. Costruzione di nuovo Biofiltro per il trattamento dell'aria esausta del capannone di lavorazione;
8. Installazione di impianto fotovoltaico P=190 kWel sul tetto dell'edificio esistente.

MATERIALI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

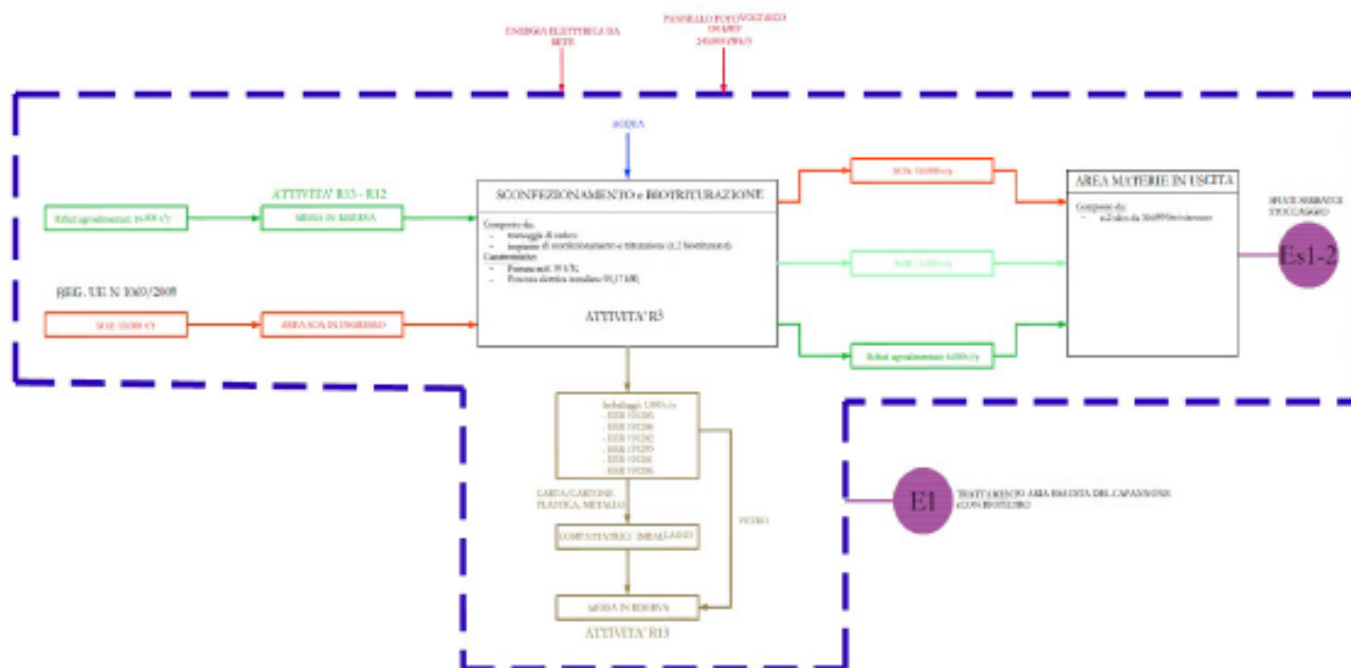
1. Rifiuti di origine agroindustriale: consistono sostanzialmente in alimenti non commerciabili a causa del loro deterioramento. Possono essere costituiti indicativamente dalle seguenti tipologie di rifiuti della categoria 02 "Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, preparazione e lavorazione di alimenti".

2. Sottoprodotti di origine animale (SOA) di categoria 3, costituiti da prodotti confezionati scaduti e non più commercializzabili (Burro, olio, conserve, carni, formaggi, pesce ecc.).

Quantitativo massimo di rifiuti in ingresso all'impianto è di 10.000 t/y che, ipotizzando 200 giorni lavorativi, portano ad un quantitativo giornaliero di 50 t/d.

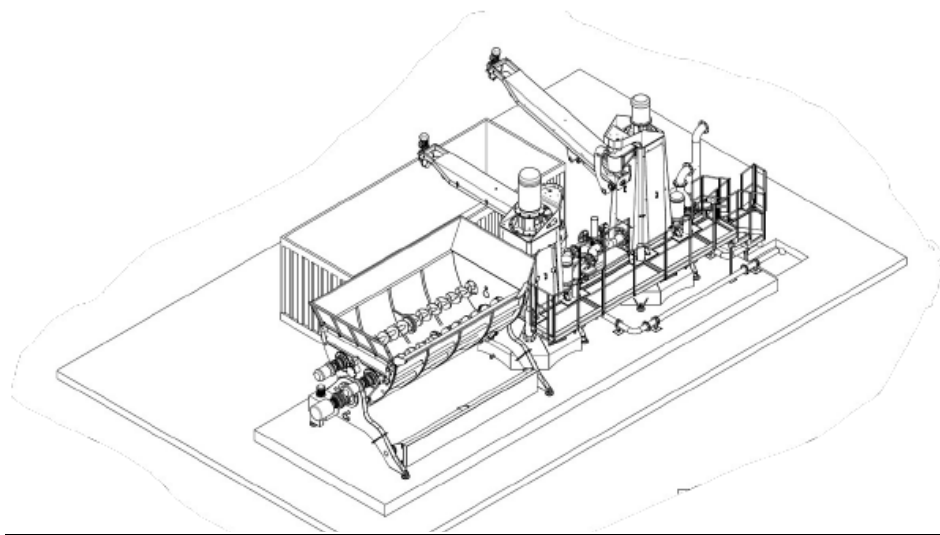
Il quantitativo massimo di SOA in ingresso all'impianto è anch'esso di 10.000 t/y che, ipotizzando 200 giorni lavorativi, comportano un quantitativo giornaliero di 50 t/d.

Lay-out impianto:



Macchina per il trattamento

Dirigente Alessandro Malavolti



L'area di lavorazione dei rifiuti viene circoscritta all'interno del capannone, silos di stoccaggio compresi. L'area all'interno del capannone verrà mantenuta in depressione e l'aria aspirata viene trattata all'interno di un biofiltro dimensionato per il trattamento di 3 ricambi/ora corrispondenti a circa 34.000 Nmc/h.

Contenuti della VIA.

“Per la realizzazione di detto progetto sarà necessario acquisire l'autorizzazione unica ex art. 208 D.Lgs 152/2006 che dettaglierà i criteri EoW e le modalità gestionali dell'impianto e ricomprenderà al suo interno:

- *titolo edilizio necessario per la realizzazione del biofiltro e dell'impianto fotovoltaico;*
- *autorizzazione paesaggistica per la realizzazione di biofiltro e impianto fotovoltaico;*
- *riconoscimento ai sensi del Regolamento CE 1069/2009 (art. 24 lettera c?)*

OSSERVAZIONI

Ambientali:

Emissioni odorigene – dal SIA si evince che l'impianto si prefigge di trattare 50 t/d di rifiuti putrescibili e altrettanti di SOA di categoria 3. Per limitare l'impatto derivante dalla formazione di sostanze odorigene durante i cicli di lavorazione, l'azienda ha previsto di limitarne la formazione riducendo i tempi di lavorazione entro determinate tempistiche e di mantenere l'impianto in leggera depressione per trattare poi l'aria aspirata in un Biofiltro. Si ritiene necessario sottolineare che l'impianto è insediato all'interno del territorio urbanizzato di Colombaro e che gli impatti potenzialmente derivanti da tali lavorazioni si ripercuoteranno molto velocemente sulla popolazione residente pertanto, la valutazione sull'efficacia dei dispositivi di attenuazione degli impatti dovrà essere rigorosa e cautelativamente in favore di sicurezza.

Per dimostrare l'efficacia dei dispositivi scelti dall'azienda, nel SIA sono riportati i risultati delle simulazioni effettuate sulla base di determinate assunzioni. Dall'esame di tali simulazioni, senza entrare troppo nel dettaglio e facendo un rapido calcolo sulla base dei dati indicati, l'impianto a regime dovrebbe trattare annualmente 10.000 t di rifiuti e 10.000 t di SOA che suddivisi per 200 gg lavorativi/anno, se ne ricava un quantitativo giornaliero di 100 t/d. Assunta come portata dei mezzi di trasporto le 20 t dichiarate dall'azienda, la movimentazione del materiale comporterà l'utilizzo di 4 automezzi per l'ingresso e 4 in uscita per un totale di 8 automezzi/gg. In considerazione delle potenziali ripercussioni che tale incremento di mezzi potrebbero avere sul mantenimento in depressione dell'aria interna alla zona di lavorazione e sulla produzione di particolato, si ritiene necessario effettuare un approfondimento comprendendo nell'analisi anche l'aspetto legato al

Dirigente Alessandro Malavolti

trattamento dei mezzi utilizzati per il trasporto dei rifiuti e dei SOA (per quest'ultimi nel SIA non vengono indicate operazioni di cui al regolamento CE 1069/2009 art. 25, lettera e) atte ad evitare rischi di contaminazione e formazione di emissioni odorigene).

Urbanistiche

Dall'inquadramento urbanistico, si evince che l'area in questione appartiene all'ambito ASP 1.5.1 (Via Maestri del Lavoro – Colombaro), e che limitatamente ai lotti nn. 6 -7 compresi all'interno del perimetro di Piano Particolareggiato denominato "Via Maestri del Lavoro", catastalmente identificati al fg. 53. mappali 534, 543 e 544, è consentito l'uso **C6** (C6 - Attività di recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici o non metallici, di rifiuti solidi urbani o industriali e di biomasse).

Per quanto riguarda i SOA, sono stati chiesti chiarimenti all'Azienda in merito alle tipologie di sottoprodotti che intende trattare nell'impianto in quanto, tale aspetto, congiuntamente all'inquadramento o meno di tali prodotti all'interno della tipologia "biomasse", risulta determinante per l'ammissibilità dell'insediamento. L'Azienda ha comunicato che da colloqui intercorsi con ARPAE gli è stato anticipato che il Progetto andrà a VIA pertanto, forniranno i chiarimenti in tale sede. Conseguentemente a ciò, rimanendo da chiarire aspetti determinanti del progetto, allo stato attuale delle cose non ci è possibile esprimere Urbanisticamente un parere sulla sua ammissibilità.

Edilizie

Per quanto concerne i titoli abilitativi necessari alla realizzazione del progetto, l'unico impianto di interesse è il Biofiltro. Date le dimensioni (5,1 m di lunghezza x 10 m di larghezza x 3,5 di altezza) e la tipologia della struttura, per la sua costruzione risulta necessario un P.d.C. Il rilascio di tale titolo abilitativo è condizionato al rispetto dei vincoli Urbanistici ed edilizi definiti dal RUE vigente, comprese le distanze dai confini, in quanto lo stesso rientra nella definizione di "impianto" ai sensi dell'art. A.2.1.3 comma 2 delle norme di RUE; in particolare l'impianto in oggetto è definito come "impianto che fornisce un servizio all'attività" e non costituisce componente dell'edificio (come specificato nel medesimo articolo). Ai sensi del Capo A.4.B.1, art. A.4.B.1.2 comma 3 delle norme di RUE, la distanza minima dai confini vale anche come analogia, agli impianti come definiti precedentemente. Dall'esame della planimetria allegata alla procedura di Screening, si evince che non è possibile costruire il Biofiltro rispettando le distanze dai confini pertanto, l'azienda, dovrà ottenere gli assensi dai confinanti per la costruzione in deroga dai confini di proprietà. L'Atto autorizzativo andrà redatto in forma Pubblica, mediante atto notarile, e trascritto negli appositi registri.